

Natalia Lombardo

ROMA Divieto di accesso negli schermi Rai per Enzo Biagi. Storia vecchia, si dirà, dopo il diktat bulgaro... Invece no, si replica: secondo alcune indiscrezioni, martedì il direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, avrebbe riproposto il veto confermatogli da Palazzo Chigi. Ovvero: lo storico giornalista non può comparire nella tv pubblica, neppure in un'intervista che Pierluigi Battista avrebbe voluto mettere in cantiere all'esordio del suo «Batti e ribatti», magari anche solo per confermare la sua posizione «terzista» e quindi accreditarsi qualche punto in più agli occhi dell'opposizione. «Batti e ribatti» è la striscia di informazione quotidiana che, da lunedì, occuperà lo spazio che fu de «Il Fatto» di Biagi, dopo il Tg1 delle 20. Così l'editorialista de «La Stampa» aveva pensato di far partire il programma proprio con Biagi, per poi proseguire nei giorni successivi con ospiti di rilievo, fra i quali Piero Fassino. E ha cominciato a lavorare al primo numero solo martedì, nello studio al quinto piano di Via Teulada (appena sopra quelli di «Porta a Porta»).

La scelta di Battista come conduttore del nuovo «Fatto», dopo una serie di polemiche, è stata fatta dal direttore generale subito dopo la nomina di Giuliana Del Bufalo come consigliera per l'informazione (una nomina, questa, che ha avuto l'effetto di un «commissariamento» di Cattaneo con una persona di maggiore «garanzia» per Forza Italia). La presidente Rai, Lucia Annunziata, aveva già denunciato il veto sul nome di Ferruccio De Bortoli da parte di alcuni consiglieri e dello stesso Dg, a causa di una pressione esterna del premier Silvio Berlusconi. Negli stessi Palazzi (Chigi-Grazioli), invece, il nome di Battista era tutt'altro che sgradito.

Il referente in Rai dell'editorialista de «La Stampa», quindi, è Cattaneo, e lo stesso Dg nei giorni scorsi si era interessato alla ricerca del Fatto del giorno (dopo aver portato la

Martedì tesa telefonata tra Battista e Cattaneo Per la prima non è ancora chiaro chi ci sarà

“ Il conduttore della nuova striscia serale, che inizierà il prossimo lunedì, voleva aprire con un'intervista al conduttore del “Fatto”, cacciato da Berlusconi



Ma il direttore generale ha prima chiesto la visione preventiva del testo. Poi, ha negato l'autorizzazione Battista nominato dopo il no a De Bortoli ”

Rai, Biagi censurato anche come ospite

Battista lo voleva a «Batti e ribatti», Cattaneo e Palazzo Chigi hanno detto no



Il giornalista Enzo Biagi Daniel Dal Zennaro/Ansa

«big surprise» molleggiata a Sanremo sembra aver assunto un ruolo editoriale). Così il conduttore martedì ha informato Cattaneo della sua intenzione di aprire «Batti e ribatti» con l'intervista a Enzo Biagi. Neppure avesse nominato Fidel Castro, da Viale Mazzini raccontano che il direttore generale sia entrato in allarme, chiedendo a Battista di poter conoscere in anticipo cosa avrebbe detto Biagi nei sei minuti di trasmissione. La censura preventiva modello «Raiot», insomma. Battista si sarebbe rifiutato di far passare al vaglio le sue domande e le risposte del giornalista di vecchia data.

Sempre martedì Cattaneo sarebbe stato irremovibile, raccontano, spiegando di essersi «consultato» con qualcuno a Palazzo Chigi, e che da lì era stato confermato il divieto di schermo per Biagi. A quel punto, verso le sei del pomeriggio, Pierluigi Battista sarebbe andato su tutte le furie durante una telefonata con Cattaneo, per poi chiudersi nello studio di Via Teulada fino a tarda sera, telefonino spento e contatti interrotti. Nel frattempo pochi piano sotto Bruno Vespa stava respingendo la richiesta di Piero Fassino, perché fosse ospitato in un contraddittorio con Berlusconi stasera a «Porta a Porta». Lo scontro fra il conduttore del nuovo «Fatto» e il Dg, sempre secondo le indiscrezioni dai corridoi della Rai, sarebbero proseguite anche ieri. Ma alla fine anche «Pigi il terzista» si è piegato alle prevedibili intemperie della Rai nell'era berlusconiana...

Adesso resta una casella da riempire per l'avvio di «Batti e ribatti». Un programma che, per qualche minuto, si sovrappone alla temibile «Striscia la Notizia». Un campo minato per la Rai, quella fascia cruciale per la concorrenza. E in tema di pluralismo di questi tempi non può dormire su materassi di piume neppure un «terzista» come Battista, il cui contratto è di trentacinque puntate (circa un mese e mezzo, dal lunedì al venerdì) con un'opzione di novanta. Come dire: se va bene si prolunga, altrimenti arriverci e grazie.

Il conduttore, giornalista della «Stampa» messo in difficoltà dagli stessi che lo hanno nominato ”

Approvato al Senato. Ora tornerà alla Camera, in lista d'attesa: per quanto addomesticato, potrebbe intralciare la legge tv nel calendario

Il conflitto di interessi va. Gasparri, l'Ulivo abbandona per protesta

Nedo Canetti

ROMA Penultimo atto ieri al Senato per il lungo cammino del disegno di legge sul conflitto d'interessi. Berlusconi aveva assicurato che il provvedimento sarebbe stato varato nei primi 100 giorni del suo governo. Ne sono passati quasi 1.000 e non siamo ancora all'atto conclusivo. L'Assemblea di Palazzo Madama ha dato, in serata, infatti, via libera al testo Frattini, ma dovrà tornare per la seconda volta alla Camera, per modificare la data della copertura, che era già stato il motivo per la navetta tra le due Camere. Governo e maggioranza hanno continuamente allungato il brodo, trascinando la discussione nelle commissioni per mesi, facendo così saltare

ogni volta il riferimento cronologico, in modo da permettere che tutti gli altri disegni di legge pro Cavaliere, dal decreto salva-Rete4 alla Gasparri giungessero al voto finale, prima di quello sul conflitto d'interessi.

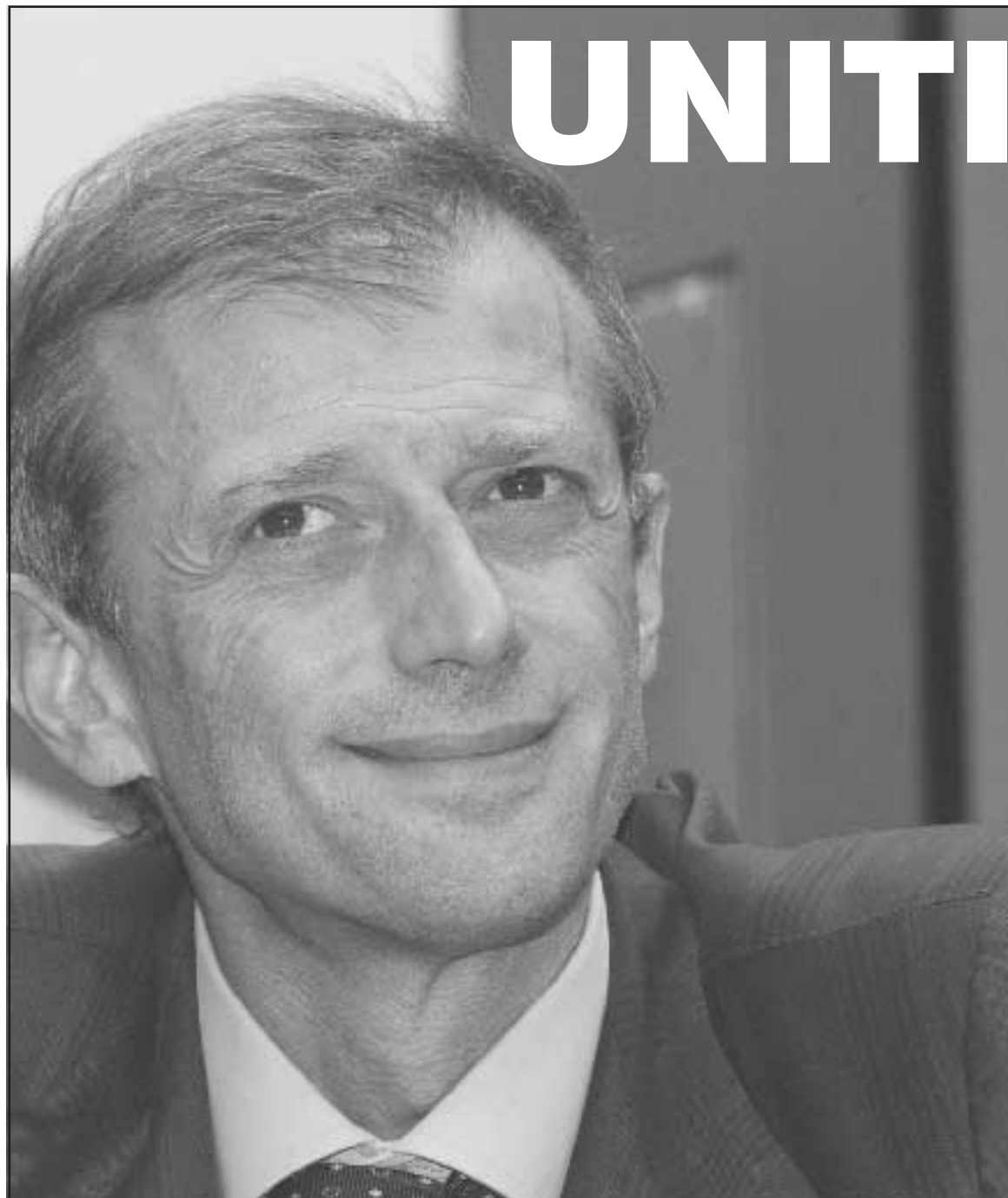
A partire da domani, i deputati si troveranno di fronte la stessa questione: approvare subito il conflitto ovvero proseguire con la Gasparri, fino alla sua approvazione, prima del testo Frattini? Un ruolo determinante avrà, per questa scelta, anche il Presidente della Camera, Pierferdinando Casini, che deve convocare la Conferenza dei capigruppo, per stabilire il calendario dei lavori. Proprio per perseguire questo obiettivo, la maggioranza ha ieri provato ad accelerare, alle commissioni congiunte Trasporti e Cultura di Montecitorio, l'iter del disegno di legge sulla

riforma radiotelevisiva.

Per cogliere questo obiettivo, la Casa della libertà si è dichiarata indisponibile a discutere anche gli emendamenti più squisitamente tecnici. È per questo motivo che i rappresentanti dell'Ulivo hanno abbandonato la seduta. «Cosa continuavamo a fare lì - ha spiegato il diessino Giorgio Panettoni - se nessuno della maggioranza rispondeva alle nostre obiezioni. «Non esistevano, a questo punto le condizioni minime - ha incalzato Andrea Colasio, Margherita - per poter andare avanti». «Abbiamo attuato un ostruzionismo minimo di merito - ha aggiunto Eugenio Duca, ds - con lo scopo di migliorare il provvedimento, ma le nostre proposte si sono scontrate con il mutismo dei relatori e dei rappresentanti della Cdl: non ci restava che abbandona-

re la seduta». I deputati del centrodestra hanno così chiuso rapidamente l'esame del disegno di legge.

Al Senato il provvedimento sul conflitto d'interessi è stato votato dalla Cdl, hanno votato contro tutte le opposizioni. Secondo cui si tratta, comunque, di una legge «inefficace», che - ha sottolineato Stefano Passigli nell'annunciare il no dei ds - non sfiora nemmeno il più macroscopico conflitto d'interessi, conosciuto in Occidente, quello del Presidente del consiglio, non solo per il gran numero di aziende che a Berlusconi fanno capo e per l'ampiezza degli interessi economici delle sue attività quanto per il controllo che esercita sui mezzi di informazione e dunque sulla formazione del consenso». Chiarissimo, perciò, il legame con la Gasparri.



UNITI PER VINCERE

IL SEGRETARIO DEI DS PIERO FASSINO IN EMILIA ROMAGNA

VENERDÌ 12 MARZO
Riccione Ore 20.30 Palaterme

SABATO 13 MARZO
Reggio Emilia Ore 15.00 Classic Hotel

LUNEDÌ 15 MARZO
Bologna Ore 17.00 Teatro Testoni
Forlì Ore 21.00 Teatro Diego Fabbrì

DS L'Italia che non sta a guardare.

www.dsonline.it



Amministrative 2004



Europee 2004